

Molinella, 12 maggio 2019

All'att.ne del Carabinieri del presidio in zona Mazzini

Oggetto: ulteriore richiesta di visione di altre telecamere del Municipio di Molinella, a quella già precedente del 6 maggio u.s

Ieri 11 maggio 2015 alle ore 9.00 c. mi recavo alla COOP di Molinella, dopo esserci andata l'ultima volta il 6 c.m, per cui richiesi la visione delle telecamere, e dove la commessa che mi ha battuto la spesa, questa volta, non si azzimava con le mani la faccia, prima di toccarmi la merce.

Però nell'uscire dalla stabile della Cooperativa per ritornare a casa in P.zza Martoni, 21, il ragazzo in bici (con una sesta diversa: una mountbike multicolor), di cui ho fatto diverse denunce per stalking (pertanto ne allego una foto di quel giorno, che in questa immagine mi passò davanti una seconda volta di seguito ai fatti qui esposti), mi sbucava tutto ad un tratto dalla via che costeggia lo stadio, venendo dalla parte delle scuole elementari "Severino Ferrari", esattamente nel momento che io sopraggiungevo all'incrocio che s'interseca con via C. Battisti, e che è angolare con l'asilo della materna.

Egli, a quella precisa altezza, girava ad angolo verso questa via di cui ho poc'anzi parlato, proseguendo a costeggiare le mura dello stadio per poi passare davanti all'ingresso principale dello stesso in cui si accede alla tribuna. Questo, per potermi "sparare" la sua arma che deve tenersi in una tasca, a me poco lontano e dalla quale ho già accennato qualcosa a chi di dovere, pur non mettendolo mai agli atti per mancanze di prove. E che deve essere costituita da un marchingegno piccolo, come di un automatismo per aprire una portiera dell'auto o di un cancello (quale un semplice telecomando), che premendo un pulsante, spara la vittima un determinato proiettile, senza lasciare traccia di ciò, e che ritengo sia uno di quei congegni a "LASER".

Le quali armi (da altri espedienti di questo tipo, sono stata vittima in passato), non sono identificate nella nomenclatura tradizionale, poiché intorpidiscono solo chi ne viene colpito, e tanto meno sono ufficializzate dalla Forense, proprio per questa stessa ragione, insieme a quella che il loro disconoscimento mette nella condizione la vittima di non venire creduta. L'unica cosa che posso dire a riprova che costui detenga il tal espediente per colpirmi di proposito in questo modo, attraverso un complice che lo informa dei miei movimenti, in tempo reale, è solo il fatto che mi getta in uno stato di contrazione nervosa continuo, allorché mi passa davanti; e in cui l'addome se ne fa il propulsore maggiore, nel sentire ad un certo punto una brusca interruzione della naturale respirazione diaframmatica che da quel momento, in cui me ne sento colpita dalla suddetta arma a me ignota, altera il rilassamento muscolare fino a quando non mi faccio una doccia da capo a piedi e in modo prolungato. Sebbene l'arma in questione, mi porti comunque ad avere dei continui tic, a titolo di prova dell'implicazione della stessa per stordirmi, che fan sì che arricci il naso e la bocca di frequente, come per disperderne io l'adrenalina chimica prodotta in me dalla medesima, ma anche per contrastarne agli altri, gli effetti, che la stessa ingenera al mio organismo, nel tentativo di mantenere un certo contegno rispetto al tutto, poiché diversamente non gli avrei questi tic se da questa non fossi ferita.

Di conseguenza chiedo l'autorizzazione della visione delle telecamere anche del Municipio, sperando che nel frattempo siano state finalmente sostituite con delle funzionanti (come da promessa ventilata l'anno scorso dallo stesso sindaco), avendolo il soggetto in questione, già in passato colto più volte in fragranza di reato; e in cui egli si nascondeva da qualche parte per potermi sbucare all'improvviso davanti, ma non me ne fu data la visione perché erano rotte. In particolare, il filmato delle telecamere all'angolo col giardino annesso allo Stadio, nella giornata del 11 maggio tra le 10 e le 11, in cui costui arrivava in piazza Martoni, dieci minuti prima della sottoscritta per andare al proprio domicilio al civico 21, avendolo da lontano visto che passava appunto per di lì, a convalida di quanto riferisco: ovvero, che chi dietro alla ritorsione recente delle commesse che si azzimano per poi toccarmi la mercè che compro, doveva averle avvisate per tempo che erano in corso delle indagini perché non fossero colte con le mani nel sacco; pertanto pur di farmene vivere un'altra di molestia al posto di questa, al mercenario in oggetto, veniva dato il compito di subentrare lui al posto di costoro, al solo scopo di continuare a rompermi le scatole e farmi stare nel disagio psico-fisico durante il corso di tutta la giornata.

Chiedo di venire informata dell'esito delle indagini e punirne i colpevoli, qualora se ne ravvisassero le circostanze.

Carla Zandi



